

DELIBERA N. 40/09/CSP

Segnalazione dell'Onorevole Marco Pannella (Associazione Politica Nazionale Lista Marco Pannella), della Signora Antonella Casu (Radicali Italiani), dell'Onorevole Marco Cappato (Associazione Luca Coscioni) e del Signor Sergio D'Elia (Associazione Nessuno Tocchi Caino) nei confronti della società R.t.i. Reti Televisive Italiane S.p.a. (Emittenti per la radiodiffusione televisiva in ambito nazionale "Canale 5", "Rete 4" e "Italia 1") per la presunta violazione degli articoli 3 e 7 del decreto legislativo 31 luglio 2005, n. 177 ("Tg5", "Tg4" e "Studio Aperto")

L'AUTORITÀ

NELLA riunione della Commissione per i servizi ed i prodotti del 18 marzo 2009;

VISTO l'articolo 1, comma 6, lettera b), nn. 1 e 9 della legge 31 luglio 1997, n. 249, pubblicata nel Supplemento Ordinario n. 154/L alla *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana n. 177 del 31 luglio 1997;

VISTA la legge 7 agosto 1990, n. 241, recante "*Nuove norme in materia di procedimento amministrativo e di diritto di accesso ai documenti amministrativi*", pubblicata nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana del 18 agosto 1990, n. 192 e successive modifiche ed integrazioni;

VISTO il decreto legislativo 31 luglio 2005, n. 177, recante "*Testo unico della radiotelevisione*", pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana del 7 settembre 2005, n. 208, ed, in particolare, gli articoli 3 e 7;

VISTA la delibera n. 22/06/CSP del 1° febbraio 2006, recante "*Disposizioni applicative delle norme e dei principi vigenti in materia di comunicazione politica e parità di accesso ai mezzi di informazione nei periodi non elettorali*";

VISTA la delibera n. 73/08/CSP del 20 marzo 2008, recante "*Atto di richiamo per il riequilibrio nell'applicazione dei principi sul pluralismo dell'informazione e sulla parità di accesso ai mezzi di informazione durante la campagna elettorale per le elezioni della Camera dei Deputati e del Senato della Repubblica fissate per i giorni 13 e 14 aprile 2008*";

VISTA la segnalazione dell'Onorevole Marco Pannella (Presidente dell'Associazione Politica Nazionale Lista Marco Pannella), della Signora Antonella

Casu (Segretaria dei Radicali Italiani), dell'Onorevole Marco Cappato (Segretario dell'Associazione Luca Coscioni) e del Signor Sergio D'Elia (Segretario dell'Associazione Nessuno Tocchi Caino), pervenuta in data 26 febbraio 2009 (prot. n. 15421), con la quale si assume che le emittenti per la radiodiffusione televisiva in ambito nazionale "Canale 5", "Rete 4" e "Italia 1", esercitate dalla società R.T.I. Reti Televisive Italiane S.p.a., nel periodo compreso tra il 1° dicembre 2008 e il 20 febbraio 2009, non hanno assicurato nelle principali edizioni del Tg5, Tg4 e Studio Aperto la completezza, obiettività, equità, lealtà, imparzialità e correttezza dell'informazione cui essi hanno diritto, né tantomeno la parità di trattamento tra le diverse forze politiche relativamente a posizioni di sicuro rilievo sia rispetto ad iniziative proprie sia a proposito di temi di grande attualità, e precisamente che:

- nel notiziario "Tg5" nelle centosessantadue edizioni principali (meridiana e serale) all'interno delle quali i diversi soggetti politici hanno avuto accesso in voce per un tempo di parola pari a tre ore e ventiquattro minuti, è stato dato spazio ad esponenti dei soggetti politici denunciati per complessivi quarantasei secondi, pari allo 0,4% del tempo attribuito agli esponenti politici; dal 1° gennaio 2009 ad oggi i telespettatori del Tg5 non hanno potuto ascoltare un solo intervento in voce di esponenti radicali;
- nel notiziario "Tg4" nelle centosessantadue edizioni principali (meridiana e serale) all'interno delle quali i diversi soggetti politici hanno avuto accesso in voce per un tempo di parola pari a cinque ore e quarantuno minuti, per undici volte è stato attribuito spazio agli esponenti dei soggetti politici denunciati per complessivi dieci secondi, pari allo 0,1% del tempo attribuito agli esponenti politici;
- nel notiziario "Studio Aperto" nelle centosessantadue edizioni principali (meridiana e serale) all'interno delle quali i diversi soggetti politici hanno avuto accesso in voce per un tempo di parola pari a un'ora e dieci minuti, non è stato mai dato accesso in voce ad esponenti dei soggetti politici denunciati, il tutto in violazione delle disposizioni in materia di pluralismo politico e dei principi di obiettività, completezza ed imparzialità dell'informazione recati dagli articoli 3 e 7 del Testo unico della radiotelevisione (decreto legislativo 31 luglio 2005, n. 177) e dalla delibera n. 22/06/CSP del 1° febbraio 2006;

VISTA la nota in data 3 marzo 2009 (prot. n. 16490) del Servizio Comunicazione politica e Risoluzione di conflitti di interesse dell'Autorità con la quale sono state richieste informazioni alla società R.T.I. Reti Televisive Italiane S.p.a., emittenti per la radiodiffusione televisiva in ambito nazionale "Canale 5", "Rete 4" e "Italia 1", al fine di acquisire elementi per verificare le circostanze segnalate;

VISTA la memoria trasmessa dalla società R.T.I. Reti Televisive Italiane S.p.a., pervenuta in data 11 marzo 2009 (prot. n. 20379 del 13 marzo 2009) nella quale la concessionaria ha rilevato, in particolare, che:

- in primo luogo va rilevato che nessuno dei segnalanti può essere qualificato “soggetto politico” ai sensi dell’articolo 2, comma 4, della delibera n. 22/06/CSP;
- più precisamente, né l’Associazione “Luca Coscioni”, né l’Associazione “Nessuno Tocchi Caino” risultano svolgere attività di natura politica/elettorale, né esse hanno mai presentato proprie liste elettorali e propri rappresentanti, sotto un proprio simbolo, presso gli organi parlamentari ed europeo;
- per l’Associazione “Luca Coscioni” lo statuto non menziona quale scopo associativo alcuna attività di natura politica/elettorale, indicando viceversa un ampio e generico scopo di promozione della libertà di ricerca scientifica e di salvaguardia dei diritti umani, civili e politici delle persone malate e disabili;
- anche l’Associazione “Nessuno Tocchi Caino”, secondo quanto si legge al sito www.nessunotocchicaino.it, non ha, a sua volta, finalità di natura politico/elettorale, mirando viceversa allo svolgimento di attività informative/promozionali dirette a favorire l’abolizione della pena di morte e della tortura negli ordinamenti che ancora le consentono;
- non vale ad attribuire alle associazioni citate la qualità di soggetto politico neppure il fatto che esse aderiscano al “Partito Radicale Transnazionale”, che, secondo quanto pubblicato sul sito www.radicali.it, “è un’associazione di cittadini, parlamentari ed esponenti governativi di diverse nazionalità e di diverse tendenze politiche, che intendono ottenere, attraverso i metodi della non violenza gandhiana, alcuni obiettivi concreti, tesi a creare un effettivo organismo di giustizia internazionale, nel rispetto degli individui e per l’affermazione della democrazia e della libertà in tutto il mondo”; pertanto, il partito radicale non partecipa alle elezioni nazionali, regionali o locali;
- l’associazione Radicali Italiani non ha attualmente propri rappresentanti nel Parlamento italiano, né a maggior ragione costituisce gruppo parlamentare, in quanto gli appartenenti all’area radicale attualmente presenti in Parlamento sono stati eletti nelle liste del Partito Democratico;
- gli esponenti dell’area radicale Marco Pannella e Marco Cappato, eletti nel 2004 sotto il simbolo “Lista Emma Bonino”, siedono attualmente nel Parlamento europeo; la stessa esponente politica cui la lista è intitolata, tuttavia, siede ad oggi nel Parlamento italiano quale rappresentante del Partito democratico, al cui gruppo parlamentare appartiene;
- il fatto che, nell’approrssimarsi della fine della legislatura europea siedono nell’assemblea dell’Unione soggetti eletti nel contesto di formazioni politiche oggi collocate nell’ambito di schieramenti più ampi non consente di ravvisare la persistenza della qualità di soggetti politici in capo a tali formazioni;
- in caso contrario, verrebbe riconosciuta una sorta di legittimazione *ad personam* a favore dei singoli parlamentari europei, più che del partito politico di loro appartenenza, le cui posizioni politiche sono ormai rappresentate da uno schieramento più ampio;
- posto che l’attività politica dell’area radicale è oggi collocata nel contesto più ampio del Partito Democratico, l’informazione fornita dai telegiornali delle Reti Rti sulle posizioni di quest’ultima formazione con numerosi accenni anche alle opinioni di

- singoli esponenti o correnti interne ha comunque garantito il rispetto del principio pluralistico anche per quanto riguarda i segnalanti;
- infatti, nel periodo oggetto di segnalazione il “Tg5” ha dedicato ai rappresentanti dell’area radicale un tempo di parola complessivo di nove minuti e due secondi, pari all’1,61% del totale; si tratta di un tempo non trascurabile, soprattutto considerato che al Partito democratico, formazione nei cui gruppi parlamentari sono collocati gli esponenti radicali eletti in Parlamento nelle liste del PD, la testata ha dedicato complessivamente un’ora quarantasei minuti e cinquantuno secondi, pari al 19,03% del totale;
 - il “Tg4” ha riservato all’area radicale un tempo pari a quaranta secondi, equivalenti allo 0,11% del totale; tuttavia, la stessa testata ha attribuito al Partito democratico un tempo di parola pari a cinquantotto minuti e tredici secondi, equivalenti al 9,91% del totale;
 - per quanto riguarda “Studio Aperto”, trattandosi di testata informativa la cui linea editoriale si caratterizza per una non marcata attenzione verso i temi politici, sono stati attribuiti al Partito Democratico venticinque minuti e trentasette secondi, equivalenti al 19,31% del tempo complessivo dedicato all’informazione in materia politica;
 - secondo un orientamento dell’Autorità per le garanzie nelle comunicazioni ormai consolidato i programmi di informazione, anche e soprattutto in periodo non elettorale, non sono retti dal principio di matematica ripartizione dei tempi riconosciuti alle varie forze politiche, bensì dal differente e più flessibile criterio dell’equilibrio e della parità di trattamento;
 - inoltre, resta in ogni caso salva l’autonomia delle singole testate e redazioni circa la selezione dei temi ritenuti d’interesse, alla luce del criterio rappresentato dall’attualità e dalla cronaca;
 - non esiste quindi un autonomo e perfetto diritto di ciascuna forza politica, o meglio, nel caso presente, di ciascun componente di uno schieramento politico più ampio, ad accedere ai programmi di informazione, né ad influenzare la scelta dei temi trattati da tali programmi, in ragione di considerazioni legate ad un criterio di valorizzazione della propria attività politica agli occhi del pubblico;
 - per quanto riguarda i provvedimenti adottabili all’esito del presente procedimento, si rileva innanzitutto l’inapplicabilità dell’articolo 10 della legge n. 28/00 relativo al solo periodo elettorale, né vale neppure il richiamo contenuto nell’articolo 4, comma 3, della delibera n. 22/06/CSP, poiché la norma regolamentare non potrebbe in alcun caso essere interpretata nel senso di ampliare il potere dell’Autorità di adottare provvedimenti conformativi al di fuori dei presupposti previsti dalla fonte primaria;
 - difettano, infine, i presupposti per l’irrogazione della sanzione pecuniaria invocata dai segnalanti, sia in considerazione dell’insussistenza delle lamentate violazioni, sia perché non vi è, nel caso presente, alcun ordine o provvedimento dell’Autorità rimasto non eseguito da parte della società Rti spa;

RILEVATO, quanto all’eccezione del difetto di legittimazione delle associazioni segnalanti, che la delibera n. 22/06/CSP all’articolo 2, comma 4, lettera b) prevede che è

assicurato l'accesso all'informazione, nei periodi non interessati dalle campagne elettorali, alle forze politiche che pur non costituendo un autonomo gruppo in uno dei due rami del Parlamento nazionale, siano rappresentate nel Parlamento europeo;

CONSIDERATO che, come già affermato nella delibera n. 232/08/CSP del 16 ottobre 2008, le associazioni segnalanti, espressione politica dell'area radicale, pur non costituendo un autonomo gruppo in uno dei rami del Parlamento nazionale – in quanto i suoi rappresentanti sono stati eletti nella lista del Partito Democratico nelle recenti consultazioni politiche del 13 e 14 aprile 2008 – sono soggetti politici legittimati, risultando eletti al Parlamento europeo, con il simbolo “Lista Emma Bonino”, l'onorevole Marco Pannella e l'onorevole Marco Cappato;

CONSIDERATO che i telegiornali “Tg5”, “Tg4” e “Studio Aperto”, oggetto della segnalazione, caratterizzati dalla correlazione ai temi dell'attualità e della cronaca e ricondotti sotto la responsabilità di una specifica testata giornalistica, sono programmi che per impostazione e realizzazione sono suscettibili di autonoma considerazione sotto il profilo del rispetto delle norme in materia di pluralismo;

CONSIDERATO che ai sensi dell'articolo 3 del Testo Unico della radiotelevisione *“Sono principi fondamentali del sistema radiotelevisivo la garanzia della libertà e del pluralismo dei mezzi di comunicazione radiotelevisiva, la tutela della libertà di espressione di ogni individuo, inclusa la libertà di opinione e quella di ricevere o di comunicare informazioni o idee senza limiti di frontiere, l'obiettività, la completezza, la lealtà e l'imparzialità dell'informazione, l'apertura alle diverse opinioni e tendenze politiche, sociali, culturali e religiose e la salvaguardia delle diversità etniche e del patrimonio culturale, artistico e ambientale, a livello nazionale e locale, nel rispetto delle libertà e dei diritti, in particolare della dignità della persona, della promozione e tutela del benessere, della salute e dell'armonico sviluppo fisico, psichico e morale del minore, garantiti dalla Costituzione, dal diritto comunitario, dalle norme internazionali vigenti nell'ordinamento italiano e dalle leggi statali e regionali”*;

CONSIDERATO che, ai sensi dell'articolo 7, del citato Testo Unico, l'attività di informazione radiotelevisiva, da qualsiasi emittente esercitata, costituisce un servizio di interesse generale;

CONSIDERATO che, ai sensi delle disposizioni vigenti, la garanzia della libertà e del pluralismo dell'informazione fa salva l'autonomia ideativa, produttiva ed informativa delle emittenti televisive, purché questa non dia luogo a disparità di trattamento o a violazioni del principio della completezza dell'informazione;

CONSIDERATO, quanto alla partecipazione dei soggetti politici ai programmi di informazione, che essa non è regolata, a differenza della comunicazione politica, dal criterio della ripartizione matematicamente paritaria degli spazi attribuiti, ma dal criterio della parità di trattamento. Secondo quanto esplicitato dall'Autorità nella delibera n.

73/08/CSP, “il criterio della parità di trattamento va temperato con l’autonomia editoriale di ciascuna testata e non come mero criterio matematico di ripartizione dei tempi (applicabile invece alla comunicazione politica). D’altra parte, secondo consolidati canoni interpretativi, il principio di parità di trattamento va inteso, propriamente, nel senso che situazioni analoghe debbano essere trattate in maniera analoga”;

RITENUTO di estendere il periodo oggetto di verifica fino al 12 marzo 2009 in ordine alla specifica tipologia dei notiziari “Tg5”, “Tg4” e “Studio Aperto”, ai fini dell’accertamento della programmazione delle emittenti in questione;

RILEVATO che dai dati di monitoraggio forniti dall’Isimm Ricerche, relativi a tutte le edizioni dei notiziari “Tg5”, “Tg4” e “Studio Aperto” trasmessi nel periodo tra il 1° dicembre 2008 e il 12 marzo 2009, risulta che nel notiziario “Studio Aperto” non è stato attribuito nessuno spazio e che sono state rilevate le seguenti presenze degli esponenti dei segnalanti, e precisamente:

- nel notiziario “Tg5” un tempo di parola pari a dieci minuti e trentasette secondi, pari al 3,49% del tempo totale dei soggetti politici corrispondente a cinque ore, 4 minuti e 2 secondi;
- nel notiziario “Tg4” un tempo di parola pari a un minuto e sette secondi pari allo 0,35% del tempo fruito dai soggetti politici pari a complessivi cinque ore, 15 minuti e 16 secondi;

CONSIDERATO che, successivamente alla segnalazione *de qua*, nel periodo compreso dal 27 febbraio al 12 marzo 2009, si è rilevato un incremento delle presenze dei rappresentanti dell’area politica dei segnalanti nel complesso dei telegiornali della concessionaria RTI e, in particolare, nel Tg5 per un tempo di parola di 3 minuti e 15 secondi pari al 7,53% del tempo totale dei soggetti politici corrispondente a 43 minuti e 10 secondi e nel Tg4 per un tempo di parola di 50 secondi, pari all’1,84% del tempo totale dei soggetti politici corrispondente a 45 minuti e 14 secondi;

RITENUTO che l’iniziale squilibrio informativo oggetto della segnalazione appare autonomamente compensato dalla concessionaria RTI nel periodo immediatamente successivo alla segnalazione stessa, considerato il complesso dei telegiornali diffusi e tenuto conto che la linea editoriale della testata informativa “Studio Aperto”, come segnalato dalla concessionaria stessa, si caratterizza per una non marcata attenzione verso i temi politici;

RITENUTO, per l’effetto di quanto sopra, che nel comportamento della concessionaria RTI è ravvisabile un adeguamento spontaneo nel dare concreta applicazione agli articoli 3 e 7 del Testo unico della radiotelevisione, nei confronti dei rappresentanti dell’area politica dei segnalanti;

VISTA la proposta del Servizio Comunicazione politica e Risoluzione di conflitti di interesse;

UDITA la relazione dei Commissari Giancarlo Innocenzi Botti e Michele Lauria, relatori ai sensi dell'articolo 29 del "*Regolamento concernente l'organizzazione ed il funzionamento dell'Autorità*";

DELIBERA

il non luogo a procedere per le motivazioni indicate in premessa .

Napoli, 18 marzo 2009

IL PRESIDENTE
Corrado Calabrò

IL COMMISSARIO RELATORE
Giancarlo Innocenzi Botti

IL COMMISSARIO RELATORE
Michele Lauria

Per attestazione di conformità a quanto deliberato
IL SEGRETARIO GENERALE
Roberto Viola